



La Buona Parola

della Comunità Pastorale "Beata Vergine del Carmelo" • Appiano Gentile - Oltrona S. Mamette - Veniano

03
MARZO
2023

La GIOIA dell'INCONTRO il nostro cammino quaresimale La Messa è ...



ASCOLTO



OFFERTA



PERDONO



CONDIVISIONE



MISSIONE



ACCOGLIENZA



GIOIA



sommario

- 3 Editoriale**
Quaresima, tempo favorevole
don Erminio
- 4 Vita della Chiesa**
Consiglio Pastorale della Comunità
Maria Giovanna Ferloni
- 5** Una rosa, per una rinnovata giovinezza
don Matteo
- 6** Programma Quaresimale:
"Torniamo al gusto del pane"
- 8 Vita di Oratorio**
Settimana dell'educazione 2023
*Rita Rusconi, Ilaria Marelli,
Sara Minazzi, Daniele e Paola*
- 10 Buone Notizie**
Il saluto alla Comunità d'origine
suor Federica Uboldi
- 11 Inserto**
Stato d'anime parrocchiale
Anagrafe civile della Comunità Pastorale
- 15** La presentazione delle nuove Suore
suor Tresa Mary
- 16 Vita spirituale**
Amore che genera la civiltà dell'amore
don Remo
- 17** Consacrazione e Missione
don Nello
- 18 Vita giovanile**
Rinnovarsi è necessario, ma senza compromessi
Davide Pini
- 20 Vita civile**
Le Associazioni dei genitori
Renzo Gaion, Cleofe Prisco
- 22 Vita familiare**
Dal Perù
Selma Calcagnini e Stella Goffi
- 24 Anagrafe parrocchiale**
Apostolato della preghiera

ORARIO SANTE MESSE	
ORARIO GIORNI FESTIVI	
APPIANO	ore 8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.00
OLTRONA	ore 7.30 - 10.30
VENIANO	ore 8.30 - 10.30
ORARIO GIORNI FERIALI	
Da Lunedì a Venerdì	
APPIANO	ore 7.30 - 9.00 <i>giovedì solo ore 9.00</i>
OLTRONA	ore 8.15
VENIANO	ore 9.00
Giovedì	
APPIANO	ore 20.30 <i>Chiesa alla Fontana: Rosario e S. Messa</i>
Sabato	
APPIANO	ore 6.30 <i>Cammino di preghiera al Monte Carmelo</i>
APPIANO	ore 7.30 - 18.00 <i>Messa Vigilare</i>
OLTRONA	ore 17.30 <i>Messa Vigilare</i>
VENIANO	ore 18.30 <i>Messa Vigilare</i>

ORARIO CONFESSIONI	
MARTEDÌ E VENERDÌ	
APPIANO	ore 8.00 - 9.00
VENERDÌ PENITENZIALE	
	ore 16.00 - 19.00
SABATO (da gennaio)	
APPIANO	ore 16.00 - 18.00
OLTRONA	ore 16.00 - 17.30
VENIANO	ore 16.30 - 18.30

TELEFONI UTILI		
Mons. Erminio Villa, Parroco		
031.930202	333.8645901	erminvil@gmail.com
Don Nello Pozzoni		
031.930159	338.4467070	
Don Remo Ciapparella		
031.930390	338.3014801	remondon@ngi.it
Don Matteo Moda (Oratorio San Francesco)		
031.930478	389.3143032	donmatteomoda@gmail.com
Diacono Dario Valentini		339.5417835
Suore		333.4986884
Ufficio parrocchiale Appiano		031.933741 (10.00-12.00)
Ufficio parrocchiale Oltrona		031.930390 (Lu/ Me/Ve 16.00-18.00)
e-mail	appiano@chiesadimilano.it	
uffici parrocchiali	veniano@chiesadimilano.it	
	parrocchiasangiovannidecollato@gmail.com	
sito internet	www.cpbvcarmelo.it	
SITO Decanato	www.decanatoappianogentile.it	
Sacrestano Appiano		333.3443950
Piccole Apostole di Gesù del Monte Carmelo		031.931167
Cineteatro S. Francesco		031.970021
e-mail:	cineteatro.sanfrancesco@gmail.com	
SITO Cineteatro	www.cineteatrosanfrancesco.it	

QUARESIMA, TEMPO FAVOREVOLE



Come far fruttare il "momento favorevole" della Quaresima? Quante volte in passato pensavamo di fare 'qualcosa di più' del normale per migliorarci, ma poi siamo tornati 'quelli di prima'!

Ricordiamo che la **Pasqua è dono del Signore**, non una nostra conquista. Non il nostro impegno detta il passo nel cammino, ma il desiderio di incontrare il

Crocifisso Risorto. Ecco perché, per accogliere il dono, dobbiamo rimuovere gli ostacoli, secondo l'antica ricetta del digiuno: chi rinuncia a soddisfare i propri desideri si apre all'amore di Dio.

1. **Digiuno della bocca:** forma di astinenza da cibo, bevande, fumo, come da chiacchiere inutili e parole inopportune. **Digiuno degli occhi:** uso moderato di televisione, internet, social; distacco da sguardi possessivi o addirittura pornografici. Certo non si riesce a gestire questa rinuncia senza un motivo. Solo chi sa fare dei sacrifici riesce a perseverare, perché si tende comunque a soddisfare ciò che si brama. L'ascesi cristiana fa bene perché dilata lo spazio del desiderio e ci insegna a non avere tutto subito, ma non va vista come privazione (non si riesce a resistere a tutti i costi: prima o poi si cede)

2. Gesù ci dice che "non si vive solo di pane (cibo materiale), ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (cibo spirituale); abbiamo bisogno infatti di recuperare **buone relazioni:** mettersi in ascolto della Parola di Dio, prendersi cura di una persona cara, condividere del tempo con un amico, ricontattare chi non si sente da tanto. Togliendo spazio all'io, se ne crea per gli altri e per compiacersi con Dio delle meraviglie che compie in noi.

3. Anche l'Arcivescovo ci aiuta con alcune indicazioni scritte nella Lettera Pastorale:

"Il rito, che ci mette in relazione con il mistero trinitario, chiede di essere vissuto nella sua verità. Ogni comunità deve sviluppare le attenzioni che propiziano questa esperienza singolare. Per partecipare alla celebrazione sono

coinvolte tutte le dimensioni della persona: sensazioni, emozioni, pensieri, memorie, vista, udito, tatto, voce, movimenti.

- Un segno significativo è il **canto:** quando uno canta durante la messa segnala in un modo intenso di essere presente, partecipe, emozionato e illuminato dal mistero che si celebra.

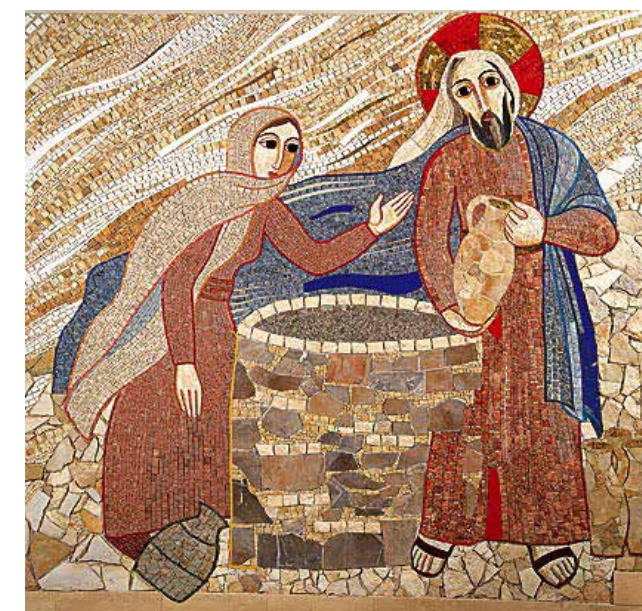
- Il **silenzio** è il più adatto alla contemplazione del Dio ineffabile, perché rende la preghiera intensa e consapevole".

4. La Quaresima, che è **tempo di conversione**, favorisce il ritorno a Dio, che nel deserto parla "cuore a cuore". L'esperienza più bella è sentire che quella persona, in quel momento, è tutta per te, conti solo tu. E' l'ascolto vero che ti porta via dalla tua solitudine, ti guarisce dalla paura che a nessuno importi niente di te, fa scendere su di te il suo abbraccio e una benedizione di cura.

Allora si diventa capaci - preti e laici - di **dire una "buona parola" a tutti**, appropriata perché ispirata da Dio, e **consolante** perché certifica che non siamo mai soli.

Quante 'buone parole' ispirano le pagine di questa pubblicazione mensile. Sono 'lieti annunci' da conoscere e far conoscere!

don Erminio



SINTESI CONSIGLIO PASTORALE

del 6 febbraio 2023

Alleluia: la gioia della Pasqua in forma di cantico corale.

Don Remo introduce la seconda “parola” della lettera pastorale: **Alleluia**.

L'Alleluia esprime la gioia del celebrare, la gioia nel Signore Risorto.

Senza gioia non possiamo celebrare né pregare.

La lode al Signore è sempre un grido di festa.

E il canto di gioia, per essere vero, deve continuare nella vita, nella quale riconosco il Suo intervento che mi conduce alla salvezza.

Com'è possibile la gioia?

Dall'incontro con Dio, come è stato per i discepoli di Emmaus, per la Maddalena, per Mosé, ed è possibile anche nelle avversità, se siamo consapevoli che il Signore ci ama e ci sostiene sempre. Perfino nei funerali ci sono spunti per la gioia: chi se n'è andato ha terminato il tempo della prova e noi lo ritroveremo nell'eternità.

Quando lodiamo il Signore con gioia anche le nostre celebrazioni diventano attraenti.

Si riprende il tema di come coinvolgere maggiormente i fedeli alla Messa favorendone la partecipazione:

- **Inserire nella preghiera dei fedeli riferimenti alla vita reale** e fare in modo che le stesse siano lette da qualche persona dell'assemblea.

- **Pensare ad una struttura liturgico/musicale** che tenga conto del tipo di assemblea e della situazione nella quale si colloca.

- **Pregare con il canto** a partire dalla Parola di Dio e dal tempo liturgico.

- **Utilizzare le proposte della diocesi** che sta mettendo in campo molte energie a partire dalla lettera Pastorale.

- Si rileva l'opportunità di **un gruppo liturgico comunitario**, con rappresentanti delle diverse ministerialità che già sono coinvolte, con spirito di collaborazione, quasi fosse un motore di avviamento per la liturgia delle tre parrocchie e che si faccia da tramite per accogliere le proposte della diocesi ambrosiana e collocarle nelle nostre realtà.

- Viene presentata la **proposta caritativa** scelta per la Quaresima: un progetto di fraternità e di condivisione proposto da CELIM (Centro Laici Italiani per le Missioni): il riso solidale per sostenere gruppi di ragazzi con disabilità in Gambia.

Don Matteo comunica le proposte per sottolineare con segni particolari il tempo di Quaresima e della Pasqua.

Viene annunciato l'arrivo di tre suore indiane che porteranno il loro carisma mariano nelle nostre parrocchie, dopo un periodo di integrazione linguistica e culturale per almeno due di loro. Il cosiddetto sud del mondo viene a sostenere il nostro cristianesimo che ha perso slancio.

Maria Giovanna Ferlon



UNA ROSA, PER UNA RINNOVATA GIOVINEZZA

Una condivisione alla luce della Settimana dell'Educazione

Qualche mese fa in una chiesa ospedaliera mi ha colpito un'immagine: un ceppo di legno da cui spuntava una rosa. In questa figura mi sembra di rileggere **i frutti della settimana dell'educazione** appena trascorsa.

Nei diversi incontri abbiamo sperimentato la durezza di questo tempo. Una durezza che nasce dall'impotenza educativa delle diverse realtà e che si nutre di quella mentalità dell'io che porta a continue chiusure e a non cogliere la bellezza di un tempo carico di sfide.

La malattia del “*si è sempre fatto così*” o del “*ciascuno guarda il suo ambito*” sono un riflesso di quello che viviamo nelle famiglie, soprattutto della paura di lasciarci provocare, perché sentiamo la nostra inadeguatezza di non dare tempo a sufficienza ai nostri figli e ragazzi, schiacciati dal ritmo del lavoro che non favorisce la bellezza dell'essere famiglia.

Ed è in questa fatica che si attua quella delega dell'educare che passa dai troppi impegni dei ragazzi e ai mezzi tecnologici già in mano nei primissimi anni dell'infanzia.

Questo tempo però non va demonizzato per quello che l'uomo è riuscito a creare.

Va abitato cercando di comprendere **come utilizzare le nuove risorse** per la crescita di ognuno di noi.

La settimana dell'educazione appena trascorsa ci ha consegnato una pic-

cola rosa, i cui petali se colti possono diventare un segno per il futuro.

Il primo petalo è accompagnare. Le serate educative vissute con le associazioni genitori di Appiano e Oltrona ci hanno invitato a vivere un dialogo che aiuta a una maturazione reciproca del cuore, sia nel nostro rapporto educativo, sia nella vocazione di ciascuno. Una maturazione non solo nell'ascolto delle parole, ma anche delle emozioni per un legame educativo sempre più fecondo.

Il secondo petalo è vita. Il nostro essere educatori si intreccia con la vita e con le sue fasi di crescita. Basti pensare al silenzio che si è creato in sala nello spettacolo del clown il Pimpa quando il clown, tirando giù la maschera, ha iniziato a parlare con alcune immagini della sua esperienza a Gaza e a Karkhiv.

Il silenzio dei ragazzi è stata l'ulteriore prova di come la loro vita è segnata da tante provocazioni attuali che i nostri contesti educativi devono aiutare a rileggere. Ed è così che l'oratorio diventa il luogo dove tante dimensioni della crescita di un giovane si intrecciano tra loro e dove la comunità coglie sempre nuovi strumenti per questa sua vocazione.

L'ultimo petalo è speranza. Per un cristiano la speranza è Gesù Cristo e in Lui che l'ultima parola della vita non è mai la morte, ma la risurrezione. Ecco la portata di quella rosa, che con tutta la sua fragilità rappresenta una pro-

messa di speranza da coltivare nella preghiera individuale e comunitaria, da vivere e testimoniare nel quotidiano, vedendo in Cristo quel messaggio di vita che non trova mai vecchiaia, ma sempre una rinnovata giovinezza. Davanti a questa semplice rosa ripartiamo certi che c'è una giovinezza per tutti ancora da vivere, la giovinezza di quella vita che sa sempre rinnovarsi nelle sfide di ogni tempo e di ogni luogo.

don Matteo



TORNIAMO AL GUSTO DEL PANE

In Quaresima “riscopriamo” la Messa con una consapevole e più attiva partecipazione fatta di gesti che ci vedono tutti “protagonisti”, pur con ruoli diversi.

Di settimana in settimana, a partire dal lezionario ambrosiano, rileggeremo il senso delle varie parti dell'Eucaristia, con gesti tipici della liturgia, ma legati alle relazioni quotidiane, ravvivando così l'incontro gioioso col Signore Gesù e contemporaneamente coi nostri fratelli.



Prima settimana: 26 febbraio
Vivere la Messa è... ACCOGLIENZA
 Segno: CAMPANA
 Accoglienza gioiosa sul sagrato e alle porte



Seconda settimana: 5 marzo
Vivere la Messa è... PERDONO
 Segno: VESTE DEL BATTESIMO
 Atto penitenziale col rito dell'aspersione
 Riprendiamo lo scambio della pace



Terza settimana: 12 marzo
Vivere la Messa è... ASCOLTO
 Segno: CONCHIGLIA
 Accoglienza della Parola, portata in corteo dai lettori
 Esposizione del Lezionario nella navata



Quarta settimana: 19 marzo
Vivere la Messa è... OFFERTA
 Segno: LAMPADA
 Valorizzazione dell'offertorio
 Appello Arcivescovo per la pace



Quinta settimana: 26 marzo
Vivere la Messa è... CONDIVISIONE
 Segno: SPIGA
 Ringraziamento/testimonianza dopo la Comunione
 Solidarietà coi terremotati di Turchia e Siria



Sesta settimana: 2 aprile
Vivere la Messa è... MISSIONE
 Segno: ULIVO
 Distribuzione dell'ulivo nelle case, recupero del buon vicinato
 Messaggio unito all'ulivo: "Sia pace in questa casa"



PASQUA: 9 aprile
Vivere la Messa è... GIOIA
 Canto dell'Alleluia prima e dopo il Vangelo
 Celebrazione comunitaria del Battesimo

VENERDI'

Al mattino e alla sera
 nelle tre parrocchie
 (negli orari delle Messe)
 si celebrerà la

Via Crucis

Durante i sei percorsi di meditazione, contempleremo il mistero della croce alla luce di "Evangelii Gaudium"

Via Crucis per ragazzi

(elementari-medie)
 Appiano - Oltrona ore 17.00
 Veniano ore 16.30



VENERDI PENITENZIALE

Ricordando la passione di Gesù
 – "dal suo sangue
 siamo stati riscattati" –
 nei venerdì quaresimali
 ("giornate penitenziali")
 i sacerdoti sono a disposizione
 per le **confessioni individuali**
 nella chiesa di Appiano:
 9.30-11.30 e 16.00-19.30



MARTEDI'

Adorazione Eucaristica silenziosa e personale
 Appiano: 9.30 – 11.00
 Veniano: 16.00 – 17.00
 Oltrona: 17.00 – 19.00

GRUPPI DEL VANGELO

Mercoledì 8 o 2ª settimana di marzo
La preghiera di Gesù sul Monte degli Ulivi e in croce

LECTIO DIVINA - Lunedì 13 marzo

Chi ama Dio, ami anche suo fratello (1Gv 4.17-2) L'amore perfetto

ADULTI

Domenica 12 marzo: Ritiro per famiglie presso le suore di Lenno

INIZIAZIONE CRISTIANA

GIOVEDI SANTO ore 18.00 Accoglienza degli oli e Lavanda dei piedi

PREADOLESCENTI

17 marzo: Cena povera
 25 marzo: Ritiro decanale
 2 aprile: Cammino a san Mamette

ADOLESCENTI e GIOVANI

LUNEDI' Ore 6.30 in oratorio: Lodi
 12 marzo: *Camminado* da Gazzada a Venegono
 29 marzo: Confessioni
 6-7-8/4: Triduo pasquale in oratorio

DATE PARTICOLARI

Martedì 14: 20.45 **Via Crucis** con l'Arcivescovo per la zona II a Luino
 17/18 marzo: 21-24 **Deserto in città:**
 adorazione silenziosa in unione col Papa (Appiano G.)
 Venerdì 24: 21.00 **Veglia decanale** per i Missionari Martiri a Lurate Abbate
 Venerdì 14/4: 21.00 **Via Crucis della Comunità Pastorale** (Appiano G.)

CARITA'

Per la Quaresima di fraternità 2023 sosterremo la campagna di raccolta fondi "DONA UN SORRISO" del CELIM (Centro Laici Italiani per le Missioni) che si occupa di favorire il progresso nei Paesi del Sud del mondo. L'Organizzazione sarà presente sul sagrato delle nostre chiese dopo le Messe di sabato 12 e domenica 13 marzo per chiunque sia interessato a mangiare un piatto di riso, due volte buono. Acquistando un pacco di riso sosterremo i diritti alla salute, all'istruzione, al gioco e al lavoro di bambini e ragazzi con disabilità in Zambia.



Settimana dell'educazione 2023 PER PRATICARE IL REALISMO DELLA SPERANZA

Durante la settimana dedicata all'educazione, noi catechiste abbiamo partecipato all'incontro di formazione con l'educatrice Federica. In precedenza ci eravamo già incontrate con lei per conoscerci e per presentarle il nostro ambiente e le eventuali problematiche esistenti, nonché fare conoscenza di tutti gli operatori che prestano servizio in oratorio.

Nel secondo incontro, noi catechiste abbiamo riflettuto in particolare su come la nostra figura si ponga in relazione con i bambini e con l'amico Gesù. Questa empatia nasce



proprio da una **capacità attenta di ascolto dei bambini**, perché ognuno di loro possiede un dono, ha un talento da esprimere e ha un vissuto da raccontare. Io penso che solo attraverso il nostro esempio possiamo aiutarli a conoscere Gesù, solo con il nostro amore donato, che a nostra volta abbiamo ricevuto, possiamo costruire un'autentica relazione tra noi, i bimbi e Gesù! Certo non è sempre facile, ma grazie alla forza del Vangelo possiamo trovare la strada per camminare assieme anche con le loro famiglie, trasmettendo quella Fede che ci è stata tramandata. Diverse, dalla Siria all'Ucraina, passando per vari paesi africani, dove le persone non parlano la nostra lingua, e abbiamo conosciuto una realtà di Napoli nascosta e strana rispetto a come ci si aspetta.

Rita Rusconi

LA SFIDA EDUCATIVA NEL TEMPO DEL DIGITALE

Il 20 e il 26 gennaio ho avuto il piacere di partecipare alle due serate organizzate dall'oratorio, in occasione della settimana dell'educazione e in collaborazione con le Associazioni Genitori di Oltrona e Appiano (Ago ed Eureka), **riguardanti il rapporto con la tecnologia e i social network**. I relatori (rispettivamente dott. Barreca – psicologo e dott. Bellomo – esperto in tecniche e comunicazione digitale; Don Davide Brambilla – dottore in storia e critica del cinema - ci hanno condotto in un mondo che molti di noi genitori percepiamo presente, perché lo sperimentiamo anche noi quotidianamente, ma distante e perlopiù poco conosciuto nei suoi meccanismi profondi. Personalmente ho sentito chiara la consapevolezza che conosco troppo poco del mondo virtuale e delle sue complesse dinamiche, verso cui però è nata dentro di me la curiosità e il desiderio di sapere di più.

Spesso gli adulti della mia generazione (fine anni 70 – inizio 80), o della precedente, faticano a interessarsi realmente ai social network e all'uso che i nostri ragazzi (e purtroppo sempre più anche bambini) ne fanno. Spesso ci limitiamo a commentarli negativamente, a “demonizzarne” uso e contenuti (tranne quando ci fa comodo) e ci fermiamo qui, in superficie.

Le due serate mi hanno spronato a vedere la questione da un altro punto di vista: se invece iniziassimo a **con-di-**

LE SFIDE DEL CRESCERE: L'ARTE DI NEGOZIARE CON I PROPRI FIGLI

Educare i figli alle regole e dare loro dei limiti e dei confini è un aspetto fondamentale per una crescita sana ed armoniosa. Questo rappresenta, però, una vera e propria sfida quotidiana, una battaglia che spesso ha come scenari cucine, salotti, bagni o garage di ogni abitazione in cui vive un adulto chiamato a combattere con esigenze, richieste, bisogni e desideri di bambini e adolescenti.

Un campo di battaglia spesso ostacolato da sensi di colpa, dicerie popolari, senso di impotenza, consigli non richiesti,

vedere con i ragazzi ciò che di quel mondo parallelo, virtuale ma terribilmente reale, li attira? Sono convinta che sarebbe una sfida educativa dove anche noi adulti impareremmo molto, da loro e di loro, che forse potrebbero sentirsi meno soli.

Sì, perché mai come in un'epoca in cui siamo tutti iper-connessi le solitudini dell'anima aumentano e si fanno sentire. Riflettiamo gente...

Ilaria Marelli

confronti con altre famiglie, temutissimi interventi dei figli come “lo fanno tutti, lo hanno tutti...”.

Una battaglia che poi, forse, più che essere uno scontro, talvolta, può diventare **preziosa occasione di incontro**, scoprendo così in quella guerra non ci sono né vinti né vincitori se si prova a cambiare prospettiva. È nato così, da questa riflessione, il desiderio di condividere alcuni momenti di riflessione, dialogo e confronto sul tema “L'arte di negoziare con i propri figli” durante la prima serata che si è tenuta mercoledì 22 febbraio presso l'oratorio di Appiano Gentile.

Sara Minazzi

ALLA FESTA DELLA FAMIGLIA ARRIVA IL PIMPA

Ad Appiano è arrivato il Pimpa, **Marco Rodari: un clown di guerra**. Collabora con associazioni umanitarie che cercano di alleviare le sofferenze di chi ha perso tutto, per prima cosa il sorriso. Con bambini ci sa fare: è loro che cerca quando è in missione e loro ne sono incuriositi e affascinati. I nostri sono stati subito attratti dalla sua simpatia. Ha offerto uno spettacolo di magia e comicità e ha coinvolto il pubblico, che benevolo si è fatto prendere in giro e ha riso con lui. Poi si è tolto il naso rosso: sullo schermo del teatro sono apparse immagini di palazzi crollati, volti stanchi e sporchi, crateri di bombe.



Ha raccontato con semplicità e delicatezza la desolazione incontrata, la paura provata, la gioia dell'incontro, il fragore delle risate di bambini che grazie a lui, per un attimo, hanno dimenticato la guerra.

La pace richiede azione per essere costruita e ciascuno può fare la propria parte attraverso di lui sostenendo i suoi progetti. Marco si è accorto di come **un libro sia uno strumento formidabile di speranza**: qualcosa che permette di evadere dal luogo e dal tempo quando tutto intorno è guerra. Da qui un'idea: portare libri, come si portano cibo e vestiti, perché altrettanto essenziali. Prima di uscire dal teatro, la nostra bambina e la sua amica hanno voluto salutare il Pimpa che quel pomeriggio le ha fatte ridere a crepapelle, pensare e sperare, e che ha lasciato un invito: impegnarci a fare, ogni giorno, una cosa bella per gli altri.

Daniele e Paola

LA GIOIA INEDITA DI UN "SÌ"

Mercoledì delle ceneri. Il cielo lattiginoso entra dalle finestre della mia nuova casa e illumina gli scatoloni ancora da sistemare, gli scaffali vuoti, l'agenda tutta da riempire.

Sono a Nonantola, sosta medievale tra Modena e Bologna, da poche ore, appena rientrata dalla festa di Appiano e dall'incontro con i giovani, giusto il tempo di un saluto ai rivoltani, presi dalle bancarelle di sant'Apollonia, e al padre fondatore, che come sempre sembra sorridere a chi si reca al sacello a pregarlo.

Sono suora da dieci giorni. Il vino delle nozze di Cana – vangelo che ha accompagnato la mia prima professione l'11 febbraio, memoria della Madonna

di Lourdes – non è ancora finito, anzi: sembra non poter mai terminare. Quel pomeriggio in Casa Madre la gioia è stata luminosa negli occhi di tutti; ma ancora una settimana dopo, ad Appiano, è riesplora con tutta l'energia e la vitalità di una

specie di concerto che ha riempito le navate della nostra chiesa; e di nuovo, l'altro giorno, mi ha sorpresa all'arrivo nella mia destinazione emiliana, trascinando dalle note inaspettate suonate dai giovani in una semplice messa feriale, festeggiando il mio arrivo e ringraziando per il dono della comunità delle Adoratrici.

Non smetto di riassaggiare questo vino. Sono nella terra del Lambrusco, ma questo è più buono ancora.

Da dove viene questo sapore? Che cosa ha scatenato la gioia?

Dieci giorni fa ho fatto voto di castità, povertà, obbedienza, e a questo "amen" è riecheggiata la promessa del Signore di riempire il vuoto con il Suo amore, le Sue ricchezze, la Sua Provvidenza, che orienta tutto al bene per "coloro che amano Dio" (s. Paolo) e di cui perciò si può avere fiducia.

... Che cosa giustifica una gioia così grande per una figlia che rinuncia a qualcosa di buono e di bello?

Ho espresso l'intenzione di vivere seguendo una Regola, non solo di vita, ma anche di comunione, nella vita fraterna.

... Da dove trasuda quella gioia che sfoca, dietro di sé, i contorni delle fa-



tiche e delle difficoltà della vita in comunità? ... Dove prende forza questa luce gioiosa che contagia, che spalanca i sorrisi dei nonantolani, inumidisce gli occhi degli appianesi, scalda le strette di mano e gli abbracci grati dei rivoltani?

Rimango con le domande sospese nel silenzio interrotto solo dai rumori della strada.

Suor Monica è al lavoro alla scuola dell'infanzia, suor Elvira starà percorrendo le strade note delle case degli anziani e dei malati di qui, per portare loro la comunione e un po' di compagnia.

Da lontano, sembriamo tutte uguali. Da lontano vedi solo il segno riconoscibile del velo e non chi c'è sotto.

Ecco cos'è cambiato: adesso, prima di me, porto il Signore. E alla mia gioia di renderLo visibile, fa eco la gioia di tutti di poterLo vedere.

"Ritornate a me con tutto il cuore", suggerisce oggi la liturgia in questo inizio di Quaresima. La prendo in parola, affidando tutta la mia vita a Dio di nuovo, offerta quotidiana, con tutto il cuore.

suor Federica (Chicca) Uboldi

STATO D'ANIME PARROCCHIALE ANAGRAFE CIVILE

DATI CIVILI E RELIGIOSI								
Appiano G.								
anno	nati	battesimi	defunti	funerali	comunioni	cresime	matrimoni civili	matrimoni religiosi
2019	49	42	153	98	57	64	26	16
2020	46	17	194	104	64	54	20	6
2021	47	58	103	94	57	65	15	18
2022	47	34	104	92	68	81	14	18

Veniano								
anno	nati	battesimi	defunti	funerali	comunioni	cresime	matrimoni civili	matrimoni religiosi
2019	23	16	25	22	28	18	5	6
2020	30	12	25	29	23	28	5	-
2021	21	18	29	28	17	22	6	1
2022	18	9	22	18	24	16	8	2

Oltrona								
anno	nati	battesimi	defunti	funerali	comunioni	cresime	matrimoni civili	matrimoni religiosi
2019	20	11	19	17	22	16	7	5
2020	23	11	29	31	12	18	5	2
2021	25	15	14	16	13	14	6	3
2022	12	20	18	18	15	10	2	1



Nel 1940 il 98,7% erano **matrimoni religiosi**. 20 anni dopo, il conto supera ancora il 98%. Ma dalla fine degli anni '70 comincia la discesa: nel 1990 erano l'83,2%, nel 2010 scendono al 63,5. In compenso nel 2015 le **coppie conviventi non sposate** erano quasi l'8%, con grandi differenze tra il Sud (3,7%) e il Nord Est (11,7%). Nel 2020 le **coppie in libera unione** raggiungono il 10%. Così pure crescono i **matrimoni civili**: nel 2020 si arriva al 61,1% sul totale dei matrimoni; in forte calo sono i **matrimoni religiosi** (-67,9%) e le **prime nozze** (-52,3%). L'analisi della Chiesa non elude il problema: diceva Papa

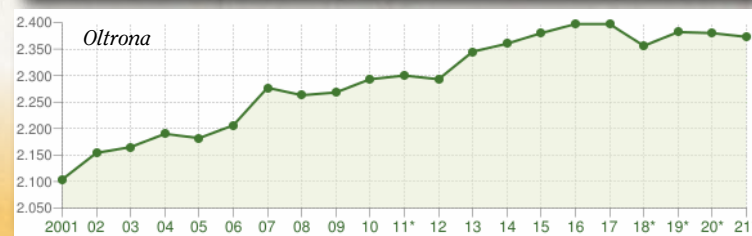
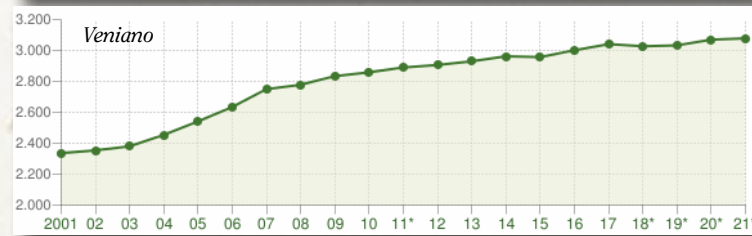
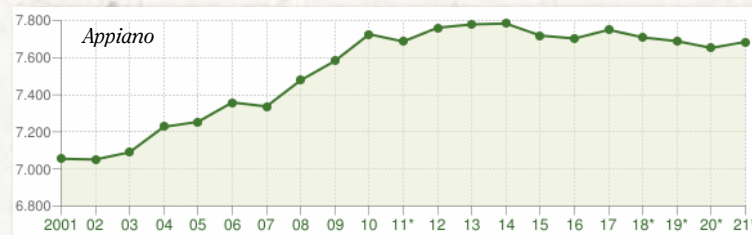
Francesco già nel 2016: "Spesso abbiamo presentato un **ideale teologico del matrimonio troppo astratto, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono**. Questa idealizzazione eccessiva soprattutto quando non abbiamo risvegliato la fiducia nella grazia, non ha fatto sì che il matrimonio sia più desiderabile e attraente, ma tutto il contrario" (Amoris Laetitia). Sono dati su cui riflettere di fronte al crollo dei matrimoni religiosi in Italia e in Occidente per ritrovare la gioia dell'amore evangelico.

APPIANO G.			
Età	M	F	Totale
0-3	94	97	191
4-6	84	97	181
7-11	167	175	342
12-14	115	92	207
15-19	191	164	355
20-24	199	151	350
25-29	213	183	396
30-34	194	199	393
35-39	230	223	453
40-44	238	250	488
45-49	305	293	598
50-54	323	329	652
55-59	298	318	616
60-64	280	295	575
65-69	228	253	481
70-74	209	216	425
75-79	156	206	362
80-84	125	185	310
85-89	64	125	189
90-94	28	66	94
95-99	2	19	21
100+	0	6	6
Totale	3.743	3.942	7.685

VENIANO			
Età	M	F	Totale
0-3	53	49	102
4-6	46	36	82
7-11	73	90	163
12-14	54	41	95
15-19	77	74	151
20-24	71	57	128
25-29	76	77	153
30-34	89	98	187
35-39	101	118	219
40-44	128	128	256
45-49	139	141	280
50-54	120	114	234
55-59	118	116	234
60-64	93	80	173
65-69	74	93	167
70-74	77	84	161
75-79	52	67	119
80-84	41	56	97
85-89	24	31	55
90-94	3	12	15
95-99	1	4	5
100+	-	2	2
Totale	1.510	1.568	3.078

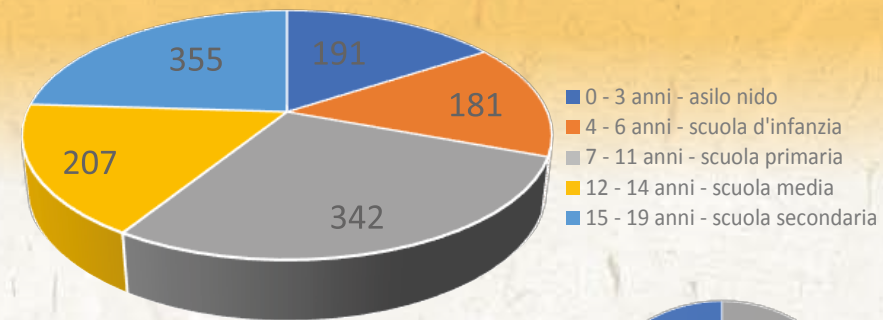
OLTRONA S.M.			
Età	M	F	Totale
0-3	42	42	84
4-6	27	29	56
7-11	55	51	106
12-14	38	46	84
15-19	67	54	121
20-24	65	65	130
25-29	41	48	89
30-34	65	66	131
35-39	83	73	156
40-44	89	85	174
45-49	102	98	200
50-54	103	84	187
55-59	86	96	182
60-64	79	90	169
65-69	87	66	153
70-74	65	67	132
75-79	47	44	91
80-84	27	35	62
85-89	8	29	37
90-94	6	19	25
95-99	-	3	3
100+	-	1	1
Totale	1.182	1.191	2.373

Andamento della popolazione residente al 1° gennaio 2022



Dai siti dei comuni aggiornati in data 1° gennaio 2022, si rilevano le più importanti fasce di età così suddivise:

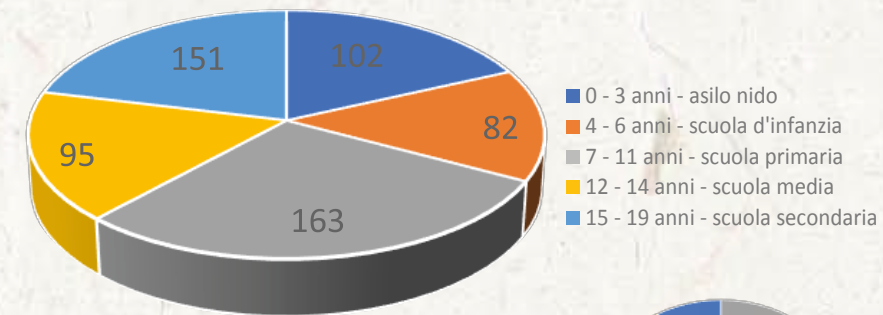
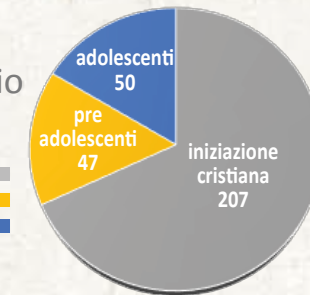
- asilo nido e scuola dell'infanzia: 696
- scuola primaria: 611
- scuola secondaria di primo grado: 386
- scuola secondaria di secondo grado: 627
- giovani al primo impiego: 1246
- adulti occupati in attività lavorative: 6557
- pensionati: 3013
- Totale della popolazione: 13.136
- Età media:
 - Appiano: 46 anni
 - Veniano: 43 anni
 - Oltrona: 42 anni



APPIANO

vita di oratorio

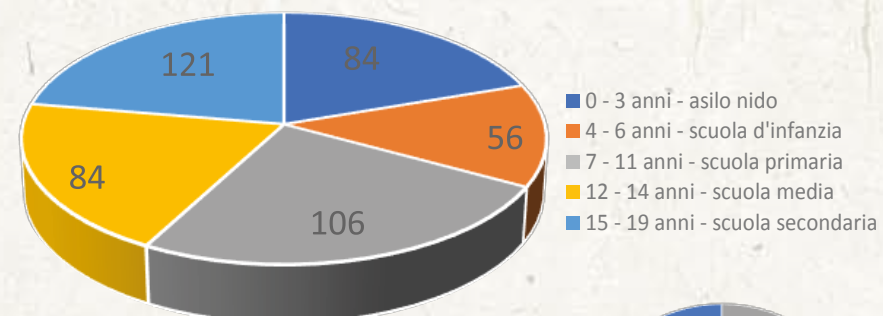
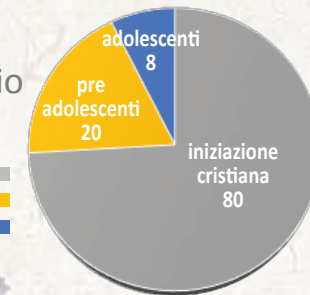
iniziazione cristiana
preadolescenti
adolescenti



VENIANO

vita di oratorio

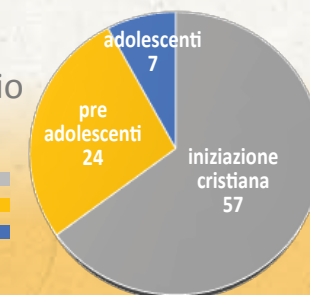
iniziazione cristiana
preadolescenti
adolescenti



OLTRONA

vita di oratorio

iniziazione cristiana
preadolescenti
adolescenti



L'ultimo Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo (Università Cattolica) riporta questi dati: *La frequenza ai riti conferma la distanza dei giovani dall'esperienza religiosa: chi frequenta la chiesa una volta a settimana sono l'11,7%. Il 53,8% sono occasionali: il 20,2% c'è solo in particolari circostanze. Il 25,1% non partecipa mai.*

Nella ricerca condotta dagli Oratori delle Diocesi Lombarde datata al 2012 si legge che a fronte di una relativa stabilità della quota di giovani «cattolici impegnati» (partecipano alle funzioni religiose e sono attivi in oratorio), che passano dal 10,7 all'8,7% e di «praticanti assidui» (vengono a messa e non sono impegnati in altre cose), che passano dal 14 al 12,3%, crescono di quasi 10 punti percentuali negli ultimi sei anni i giovani «non credenti» (si dicono apertamente distanti dalla fede cattolica), che passano dal 18,2% al 27,6%. Anche i «non praticanti» (non frequentano, pur definendosi credenti) restano invariati (dal 12,5% al 12,8%), mentre calano molto i «praticanti saltuari» (dal 42,1 al 35%).

STRANIERI RESIDENTI AL 1° GENNAIO 2022				
TOT	EUROPA	APPIANO	VENIANO	OLTRONA
48	UCRAINA	29	13	6
61	ROMANIA	27	24	10
80	TURCHIA	20	44	16
34	ALBANIA	17	9	8
14	GERMANIA	11	1	2
10	SPAGNA	10	-	-
68	ALTRE NAZIONI	42	11	15
TOT.	ASIA			
40	LIBANO	24	4	12
31	FILIPPINE	23	8	-
18	PAKISTAN	15	3	-
18	SRI LANKA	13	-	5
10	BANGLADESH	9	-	1
7	REP. POP. CINESE	7	-	-
13	ALTRE NAZIONI	12	-	1
TOT.	AFRICA			
36	SENEGAL	21	6	9
36	MAROCCO	15	20	1
11	BURUNDI	11	-	-
14	TUNISIA	10	-	4
20	NIGERIA	7	1	12
11	GHANA	6	2	3
28	ALTRE NAZIONI	13	9	6
TOT.	AMERICA			
39	PERU'	28	2	9
19	EL SALVADOR	15	2	2
9	ECUADOR	6	-	3
6	BRASILE	5	-	1
4	REP. DOMINICANA	4	-	-
3	PARAGUAY	3	-	-
16	ALTRE NAZIONI	14	-	2
704	TOTALE	417 5,4%	159 5,2 %	128 5,4%

Nel 1990 il continente africano contava circa 630 milioni di giovani; oggi sono oltre 1,4 miliardi e l'età media è bassa: un africano su due ha meno di 18 anni.

A metà secolo la popolazione mondiale vivrà per il 25% in Africa e solo il 5% in Europa.

La limitatezza delle risorse del nostro pianeta potrebbe indurre a pensare che il boom demografico impedisca la realizzazione dello sviluppo integrale tanto auspicato da papa Francesco.

In realtà l'indirizzo del Pontefice, a partire dalla Laudato si', contiene già in sé un modo di giudicare la complessità dei rapporti ecologici, economici, sociali e culturali. **Ecco perché la crescita demografica è la sfida antropologica del momento. Solo ponendo al centro la dignità della persona – con particolare riferimento al bene comune e alla solidarietà tra i popoli – sarà possibile creare le premesse della fraternità universale tanto auspicata e attesa.**

ECCO LE SUORE 'SERVE DI MARIA ADDOLORATA'

Breve storia della nostra Congregazione

La nostra congregazione è un ordine storico (la seconda congregazione indigena fondata in India). Al tempo del dominio britannico, l'istruzione e l'educazione della gente era considerata dai missionari un mezzo molto efficace per propagare la fede e per aprire gli occhi al popolo sulle realtà della vita, che per le donne indiane era molto limitata. In questa situazione cinque ragazze di Tiruchirapalli (nella regione del Tamil Nadu), appartenenti a famiglie benestanti, si sentirono chiamate a dedicarsi al futuro delle giovani, per alleviare la loro vita. La congregazione ebbe inizio l'8 dicembre 1854, nel giorno in cui Pio IX proclamava al mondo intero il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria.

Il nostro carisma

E' essere compassionevoli: stiamo in piedi con Maria Addolorata e proclamiamo la gioia della risurrezione. La nostra giovane congregazione si dedicò da subito all'educazione delle ragazze, dando priorità all'insegnamento del catechismo e lavorando con zelo all'emancipazione delle donne. Le opere della congregazione furono rivolte innanzitutto ai più poveri per espandersi poi lentamente ad altre aree di dolore, di emarginazione e di oppressione, di carattere sociale ed economico. Oggi noi siamo in Myanmar, Australia, Italia, Filippine, oltre che in vari stati dell'India. Dio ha davvero operato meraviglie per e attraverso la nostra Congregazione in questi 169 anni di vita!

Il nostro Istituto destina qui tre suore



Nella nostra difficile opera siamo convinte che l'amore fraterno e lo spirito comunitario della nostra vita ha un grande valore in un paese dove le realtà sociali sono non solo divergenti, ma profondamente contrastanti. Il nostro apostolato qui sarà conforme al nostro carisma e concorrerà alla realizzazione del piano pastorale parrocchiale, secondo le indicazioni del Parroco e in collaborazione con la Comunità pastorale. Compatibilmente con gli impegni propri della vita consacrata, l'Istituto offrirà la propria collaborazione per queste attività pastorali:

- celebrazioni liturgiche e altri atti di culto parrocchiali,
- attività pastorali istituzionali della parrocchia;
- animazione delle comunità parrocchiali con momenti di spiritualità;
- pastorale battesimale e dell'iniziazione cristiana;
- visita agli ammalati e alle famiglie;
- iniziative caritative parrocchiali e pastorale migranti;
- animazione missionaria.

Vorrei ringraziare il parroco Don Erminio Villa e i vicari a nome della Superiora Generale della nostra Congregazione Suor Decla Mary OSM per averci dato l'opportunità di lavorare nella Comunità Pastorale di Appiano Gentile.

Suor Tresa Mary



Le suore indiane presenti in Italia partecipano alla messa di accoglienza



Le suore onorano la loro patrona, Maria Addolorata

Papa FRANCESCO: “Fratelli tutti...”

AMORE CHE GENERA LA CIVILTÀ DELL'AMORE

La civiltà dell'amore: è l'obiettivo che ogni credente deve porsi per essere credibile e dare senso alla propria vita. Una meta fondamentale da raggiungere insieme.

Ognuno di noi è un politico, chiamato a costruire la “polis” migliore, cioè la società che tutti noi sogniamo: bella, unita, fraterna, giusta, in pace.

190. La carità politica si esprime anche nell'apertura a tutti. Specialmente



chi ha la responsabilità di governo è chiamato a rinunce che rendano possibile l'incontro... ed ascoltare il punto di vista dell'altro consentendo che tutti abbiano un loro spazio.

Non solo il politico ha questo compito, ma tutti. Noi deleghiamo altri che ci rappresentano per tradurre nelle strutture pubbliche quello che noi crediamo e viviamo nel privato. Tuttavia c'è sempre un pericolo. Il rischio è l'intolleranza. Osserva il Papa:

191. ogni genere di intolleranza fondamentalista danneggia le relazioni tra persone, gruppi e popoli. Impegniamoci a vivere e insegnare il valore del rispetto, l'amore capace di accogliere ogni differenza, la priorità della dignità di ogni essere umano rispetto a qualunque sua idea, sentimento, prassi e persino ai suoi peccati. Nella società attuale proliferano i fanatismi, le logiche chiuse e la frammentazione sociale e culturale. Le differenze generano conflitti, ma l'uniformità genera asfissia e fa sì che ci fagocitiamo culturalmente. Non rassegniamoci a vivere chiusi ...

Aperti a tutti! Questa è la vita vera! L'altro diverso da me non è un concorrente, rivale, avversario, ma un fratello con risorse differenti dalle mie, da apprezzare! Se sapremo dividerle, diventeremo più ricchi tutti, se invece le ostacoliamo e combattiamo, rischiamo di impoverirci perdendo l'occasione di una crescita straordinaria.

Smettiamola di pretendere sempre che sia l'altro a cambiare le cose, la

storia, l'umanità; incominciamo da noi stessi, dal nostro mattone per costruire la nuova città, la “polis” (*in greco “città”*). E vigiliamo perché chi è delegato da noi nella cosa pubblica sia fedele e realizzi il mandato ricevuto.

Spesso si ha un giudizio negativo della politica per partito preso. Il Papa spiazza tutti affermando con coraggio che

194. ...anche nella politica c'è spazio per amare con tenerezza. «La tenerezza è l'amore che si fa vicino e concreto. È un movimento che parte dal cuore e arriva agli occhi, alle orecchie, alle mani. [...] La tenerezza è la strada che hanno percorso gli uomini e le donne più coraggiosi e forti». In mezzo all'attività politica, «i più piccoli, i più deboli, i più poveri debbono intenerirci: hanno “diritto” di prenderci l'anima e il cuore. Sì, essi sono nostri fratelli e come tali dobbiamo amarli e trattarli».

Non c'è dunque società se non c'è pace, non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza **amore** e una componente di questo amore è la **tenerezza**.

“Ogni uomo è mio fratello” diceva San Paolo VI: questo fratello, lo devo vedere, accogliere e amare con cuore pieno di tenerezza come una madre. I nostri modelli li conosciamo: sono sempre **Gesù e Maria**. Col nostro cuore simile al loro, saremo Vangelo vissuto!

*don Remo
(6 - continua)*

Armida Barelli

CONSACRAZIONE E MISSIONE



Nel primo anno accademico dell'Università Cattolica (1921-1922) a fatica P. Gemelli ottenne dal governo il riconoscimento per due percorsi di studio: Scienze filosofiche e Scienze sociali, che arrivò nel 1924. Armida si impegnò molto a **raccogliere fondi per sostenere l'Uni-**

versità. Negli anni successivi crebbero gli studenti, che a metà degli anni 30 furono poco più di 2.000; similmente crebbero le facoltà. Gli spazi di via S. Agnese erano piuttosto limitati, per cui fu identificata una nuova area: la sede definitiva dell'Università si trovò nell'ex monastero cistercense accanto alla basilica di S. Ambrogio, allora adibito ad ospedale militare.

Venne acquistato nel 1927 per 11 milioni ed affidato all'arch. Giovanni Muzio, per restaurarlo in funzione delle nuove esigenze: lui ha curato l'impianto generale e la nuova facciata (oggi in largo Gemelli, sovrastata dalla statua di Cristo Re).

Nel 1932 la nuova Università fu inaugurata; lì si trasferirono anche le attività della Presidenza nazionale della Gioventù Femminile e un nuovo appartamento per Armida che vi risiedette in via definitiva; solo per piccoli periodi abitò nella dimora di famiglia a Marzio.

Questo appartamento era poco curato nella forma, forse per la scarsa attenzione che da sempre aveva dato a questi aspetti della vita. Da quando era diventata Terziaria francescana il suo animo mostrava un crescente distacco dai beni materiali, anche perché sempre presa a reperire mezzi per gestire la nuova struttura universitaria.

Ma più ancora era impegnata in una **ricerca di spiritualità** e in una forma innovativa di appartenenza alla Chiesa. Da P. Gemelli aveva avuto una chiara e brusca indicazione: “*Consacrarsi a Dio senza entrare in convento, essere santa laica nel vero senso della parola*”. Così Armida cercava sempre più di essere al completo servizio di Dio.

Dentro questa tensione spirituale, in amicizia con Giuseppina Taddei, donna di grandissima spiritualità, nasce il progetto – pare attribuito addirittura a Leone XIII – di costi-

tuire dentro la Chiesa un gruppo di **persone consacrate destinate all'apostolato nel mondo** (quello che negli anni 40 saranno gli istituti secolari sia maschili che femminili). Questa istanza non nasceva da questioni astratte, ma dalla vita concreta, che Armida scoprì guardando meglio dentro se stessa e accogliendo il desiderio di non poche giovani della Gioventù Femminile.

Partendo dalla sua storia, in questo contesto spirituale cominciò a sperimentare ciò che le era più congeniale: le istituzioni francescane. Così già nel 1919 venne raccogliendosi ad Assisi un gruppetto di donne a cui lei propose l'adesione alla regola delle “*Terziarie francescane del Regno sociale del Sacro Cuore*” dei Frati minori, che poi modellò insieme a P. Gemelli.

Nonostante una prima fase intensa di questo gruppo, il cammino fu complicato, tanto che fu necessaria una rimodellazione a cui contribuì Pio XI. Non mancarono critiche sia dal mondo francescano sia nella stessa Azione Cattolica, in primo luogo ad Armida che venne a trovarsi nel ruolo di ‘Sorella maggiore’.

*don Nello
(12 - continua)*



8. PER LE STRADE... DELLA CHIESA

I giovani vedono nella Chiesa una sonnolenza, dalla quale dobbiamo scuoterci.

“Abbiamo una percezione positiva della Chiesa, nonostante le contraddizioni e i limiti che riscontriamo nella sua storia di strumento voluto da Dio e chiamato sempre alla conversione”.

E non si “chiamano fuori” dalla responsabilità: lo dicono quelli - non tantissimi - che si impegnano in comunità, ma in qualche modo lo pensano anche gli altri, specie coloro che vivono diverse forme di volontariato e servizio nella società.

La maggioranza dei giovani oggi sembra non aspettarsi più nulla dalla Chiesa, da questa Chiesa, e sta imparando a vivere senza Dio.

“Nonostante i tentativi di innovazione, spesso il fiume della vita giovanile scorre ai margini della comunità, senza incontrarla”.

I giovani chiedono che la Chiesa brilli per autenticità, esemplarità, competenza, corresponsabilità e solidità culturale.

A volte questa richiesta suona come una critica, ma spesso assume la forma positiva di un impegno personale per una comunità fraterna, accogliente, gioiosa e impegnata profeticamente a lottare contro l'ingiustizia sociale.

I giovani desiderano che nella Chiesa **“si adotti uno stile di dialogo meno paternalistico e più schietto”**: vogliono una Chiesa più relazionale, amica e prossima, misericordiosa, capace di dialogo e testimone di vera gioia; impegnata per la giustizia e la promozione umana integrale; non preoccupata di stare al centro, ma di essere fermento vivo.

Sembra che gli adulti non si accorgano delle stagioni che i ragazzi attraversano in fretta, diventando grandi. Cristo, invece, viene incontro a noi con atteggiamento generativo e non di controllo, interpellando ciascuno.

“Essere parte viva e attiva di un organismo vivente”, non solo manovalanza: questo chiedono i giovani, che sono capaci di lavorare in équipe, a meno che non si scontrino con un eccessivo autoritarismo degli adulti.

“Nel mondo giovanile sono diffusi anche pregiudizi, risentimenti, luoghi comuni, che spesso sono frutto di relazioni superficiali e giudizi affrettati, ma a volte anche di delusioni che hanno lasciato un segno negativo”.

Dalla pastorale ‘per’ alla pastorale ‘con’ i giovani:

cresciamo insieme nella comprensione del Vangelo, poi da vivere e testimoniare. Le loro fatiche e fragilità ci aiutano ad essere migliori, le loro domande ci sfidano, i loro dubbi ci interpellano sulla qualità della nostra fede.

Anche le loro critiche ci sono necessarie, perché non di rado attraverso di esse ascoltiamo la voce di Dio che ci chiede conversione e rinnovamento.

“Nella Chiesa superiamo diffidenze e indifferenze.

Respingiamo con forza i pregiudizi che tolgono fiducia e serenità tra i discepoli di Gesù”.



RINNOVARSI E' NECESSARIO, MA SENZA COMPROMESSI

Ogni anno l'allontanamento dei giovani dalla Chiesa diventa sempre più evidente agli occhi di chi osserva attentamente la vita del proprio paese: basti pensare al calo delle presenze negli Oratori come alle messe.

Fino a qualche decennio fa, era indispensabile per un adolescente avere un “rifugio sicuro” per stare al riparo dalle prime insicurezze che quell'età chiama ad affrontare.

Questo luogo lo trovavano spesso nella parrocchia, posto ideale per vivere diverse esperienze e stringere nuove amicizie.

Ad oggi è impensabile, per un ragazzo, abbandonare il proprio cellulare per uscire di casa e recarsi in oratorio per conoscere altre persone e giocare insieme a loro.

Il periodo pandemico, che ci siamo appena lasciati alle spalle, ha solo accelerato e sottolineato questo *trend*, che avanza inesorabile sotto gli occhi di chi, invece, continua a frequentare la Chiesa.

Sicuramente **la digitalizzazione** ha cambiato il nostro modo di vivere, ma penso che gli strumenti tecnologici che abbiamo a disposizione debbano continuare ad avere un ruolo di supporto/aiuto e non essere protagonisti nelle nostre vite (come purtroppo accade nel 99% dei casi).

Provando a mettermi nei panni di chi ha qualche anno meno di me, riesco a comprendere che sia più semplice seguire la “massa” che differenziarsi da essa, magari frequentando posti e persone differenti, ma in un mondo dove il diverso spaventa, capisco la loro scelta di **non uscire dalla zona**

di comfort, forse per pigrizia o - peggio ancora - per timore di ciò che potrebbe pensare la gente.

I ragazzi d'oggi, sicuramente, preferirebbero che venisse adottata da parte della Chiesa una comunicazione più semplice e diretta, mettendo **da parte la forma più “paternalistica”** che l'ha caratterizzata nei secoli, ma - da appassionato di comunicazione ed interazioni umane - non posso che consigliare, a chi sarà responsabile di un cambiamento in questo campo, di andarci con i piedi di piombo.

Sicuramente la Chiesa necessita di un forte rinnovamento nel campo della comunicazione, però semplificando i concetti e i valori che essa esprime, rischierebbe un appiattimento della sua funzione, relegandola ad essere un'organizzazione che aggrega ragazzi e non a un ritrovo che aiuti i ragazzi a coltivare la propria anima, approfondendo temi spirituali, filosofici e teologici.

Concludo dicendo che sicuramente la Chiesa si deve **adeguare al periodo storico** che stiamo attraversando, ma deve stare attenta a **non cadere nella semplificazione dei contenuti...** lavoro che sicuramente necessiterà di sacrifici e di tanti errori che verranno commessi lungo questo percorso di transizione.

Citando il grande linguista Paolo Borzacchiello: *“le parole che usi dicono da dove vieni, le parole che scegli dicono dove vuoi andare”*. Quali saranno le parole che sceglierà la Chiesa?

Davide Pini



“EUREKA”

associazione genitori Appiano



Tra le varie associazioni esistenti sul nostro territorio, forse EUREKA è una delle ultime nate, ma già molto attiva e conosciuta per i numerosi eventi che organizza direttamente o collaborando con altre realtà (Oratorio, consulta, Comune, pro loco)

Bisogna risalire al novembre 2017 per la prima riunione di alcuni volenterosi genitori, volta a valutare la fattibilità di costituire un'associazione, ma solo all'inizio del 2018 EUREKA diventa ufficialmente realtà.

Il primo obiettivo da centrare era quello di realizzare e gestire il **servizio di doposcuola** presso la scuola secondaria di primo grado, resosi necessario per rispondere ai bisogni delle famiglie in seguito alla modifica oraria dell'istituto.

Il servizio è partito con la copertura di tre pomeriggi alla settimana, nei locali della scuola, con educatori certificati. Da lì a poco abbiamo esteso il servizio su cinque giorni ed ancora oggi il doposcuola rappresenta uno dei principali focus dell'associazione.

In seguito, perseguendo gli scopi dello statuto, tra i quali “favorire iniziative

formative, culturali, sportive, ecc. volte a rispondere alle diffuse esigenze di supporto educativo, di socializzazione e arricchimento”, sono stati organizzati eventi ed attività di vario genere, rivolte a diverse fasce di età, dalla materna alle superiori. Alcune di queste sono diventate dei punti fermi.

La **“giornata dello sport”**, ad esempio, è un appuntamento che si rinnova ogni anno. Invitiamo tutte le associazioni sportive del territorio riconosciute dal CONI a presentarsi e proporre attività rivolte ai ragazzi, i quali sono liberi di partecipare e sperimentare diversi sport nell'arco della giornata.

Un altro appuntamento sempre molto gradito ed apprezzato è quello rivolto ai bambini della Materna: **“Pasticcere per un giorno”**.

Affidandoci anche a personale esperto del settore, diamo vita ad un mini laboratorio di pasticceria, per la gioia e visibile soddisfazione dei bambini.



La stretta collaborazione con la Pro-loco, ci permette di poter offrire pasti e consumazioni a tutti i partecipanti alle nostre manifestazioni che si svolgono al parco.

Le nostre iniziative spaziano dai momenti più ludici e di festa che coinvolgono i bambini e le loro famiglie (ad es. Carnevale, Halloween per le vie del paese, Befana in piazza, letture animate, festa delle associazioni) a serate e **cicli d'informazione e formazione per i genitori** su temi specifici. In questo ambito le collaborazioni spaziano dal Centro Vela al Dott. Pellai, da psicologi a Jacopo Boschini di Attivamente.

Cerchiamo di prestare attenzione ai suggerimenti ed alle sollecitazioni che ci provengono dall'esterno, in particolare dalle famiglie, e siamo sempre pronti a proporre nuove ed interessanti iniziative.

Renzo Gaion

“AGO”

associazione genitori Oltrona



Nasce a settembre 2013 per volontà di un gruppo di mamme desiderose di creare stimoli ed attività per bambini e famiglie nonché “rete” di aiuto ai genitori.

E' un'associazione di promozione sociale senza scopo di lucro basata sulla solidarietà e sulla partecipazione dei genitori.

Scopo principale è quello di sostenere l'infanzia e il ruolo educativo della famiglia. Per fare ciò, nel corso degli anni abbiamo promosso attività con personale esperto, attività atte a valorizzare la creatività dei bambini, collaborato con il Comune e tutte le istituzioni su problematiche educative e familiari nonché con le associazioni del paese per meglio realizzare i progetti.

La nostra principale fonte di **autofinanziamento** è la tradizionale vendita di mele che quest'anno è stata fatta il 15 e 16 Ottobre. Grazie alla generosità del paese, siamo riuscite a venderne ben 4 quintali.

Il ricavato viene utilizzato per realizzare i nostri progetti, cercando di offrire alle famiglie la possibilità di

partecipare a tutte le attività versando esclusivamente la quota associativa o - dove non possibile - con un contributo minimo al fine di rendere accessibile a tutti l'offerta.

La pandemia in corso ha inevitabilmente trasformato e cambiato le attività proposte.

Negli ultimi anni infatti, abbiamo concentrato le nostre attività organizzando un **Laboratorio teatrale** per bambini della scuola primaria e da quest'anno anche per la scuola secondaria perché riteniamo che sia importantissimo offrire la possibilità di rielaborare il vissuto emotivo dei bambini attraverso un'esperienza collettiva mediante un canale narrativo, artistico ed espressivo.

Un progetto educativo multidisciplinare, un veicolo di apprendimento dove i vari linguaggi utilizzati (la parola, il gesto, il ritmo, il suono, il canto) consentono di sviluppare le

proprie capacità creative.

Il gioco teatrale parla ai bambini in un linguaggio a loro vicino che li aiuta a superare eventuali incertezze e paure.

L'altro progetto che portiamo avanti in questi anni è il **Centro Estivo** in collaborazione con l'Amministrazione Comunale per offrire alle famiglie che lavorano un aiuto nel periodo estivo e ai bambini un progetto stimolante dove si possano cimentare in attività creative, sportive e di gioco a costi contenuti ed accessibili per le famiglie numerose ed in difficoltà.

La collaborazione tra le Associazioni e l'Amministrazione Comunale sono fondamentali, perché insieme unendo forze e risorse le attività diventano più belle e costruttive.

“Per crescere un bambino ci vuole un villaggio”.

Cleofe Prisco



DAL PERÙ

Doris, Luciano e Valentina

Il Perù è un paese meraviglioso ricco di tante bellezze naturali, culturali e archeologiche, dove popoli e razze insieme, non senza fatica, convivono in una società complessa che ancora sta imparando a mantenere la pace. Un paese segnato dai tanti, molti terremoti che lo hanno raso a terra nel corso degli anni, ma che si è sempre rialzato con orgoglio e soprattutto grazie alla grande fede.

E' questo che contraddistingue questo popolo: la fede e la speranza che non si perde mai, neppure davanti alle difficoltà e alle catastrofi.

Ma da dove nasce questa fede? Le vie per raggiungerla possono essere le più diverse, ma alla base c'è sempre un incontro con eventi, persone o circostanze.

Doris, 47 anni, casalinga peruviana, è arrivata per la prima volta in Italia nel 2007 per studiare a Roma. Il suo desiderio era diventare maestra della scuola dell'infanzia.

Ha conosciuto **Luciano**, 55 anni, operaio, a Milano durante uno dei suoi viaggi e ci siamo sposati a Lima nel 2011 e siamo tornati in Italia insieme, marito e moglie. La decisione di lasciare il Perù per Doris non è stata per niente semplice perché in quel paese aveva tutti i suoi legami e i suoi sogni.

Doris, Appiano è il paese d'origine di tuo marito?

No, quando ci siamo conosciuti, abitava ad Olgiate C., ma lavorava a Desio. Siamo venuti ad abitare ad Appiano perché si è trasferito per lavoro in Svizzera. Qui ci troviamo molto bene, gli appianesi pur essendo riservati, sono molto gentili e generosi.

Io sono molto timida e all'inizio ho fatto fatica ad inserirmi, specialmente nella vita parrocchiale. Da quando Valentina ha iniziato a frequentare il catechismo, però, ho iniziato a conoscere tante persone e la scorsa estate ho anche aiutato all'oratorio estivo. Al termine di quell'intenso ma bellissimo mese trascorso con tanti ragazzi e volontari, mi è stata chiesta la disponibilità di continuare il servizio al bar ma, per ora, non avendo molto tempo libero, preferisco stare vicina a Valentina. Quest'estate però darò ancora volentieri la mia disponibilità... non vedo l'ora!



Vi trovate bene in oratorio?

Devo dire che siamo stati veramente ben accolti e in questo momento per **Valentina**, che ha 11 anni, l'oratorio è un punto di riferimento importante, un luogo prezioso per la sua crescita e il suo cammino di fede, vissuto non solo in famiglia, ma anche con i tanti ragazzi con i quali ha la possibilità di condividere tante belle esperienze.

Cosa ti piace dell'Italia?

La prima cosa che ho apprezzato quando sono arrivata in Italia è il verde. A Lima abbiamo il mare e il deserto, ma non abbiamo zone verdi come qui. Apprezzo in modo particolare il cibo, ma non sopporto il freddo e l'umidità presente specialmente qui al nord... nel mio paese il clima è sempre caldo e temperato.

Hai qualche passatempo?

Adoro realizzare biglietti e soprattutto cantare...

Che bello! Non ti piacerebbe entrare a far parte del nostro coro parrocchiale?

Ci ho già pensato... magari più avanti, perché mi piacerebbe coinvolgere anche Valentina.

Valentina, parlati un po' di te...

Ho iniziato a settembre la prima media... è stato un cambiamento abbastanza impegnativo perché i compiti sono veramente tanti. Al termine di questo ciclo mi piacerebbe iscrivermi in un istituto tecnico ad indirizzo informatico. Sono anche molto appassionata allo studio delle lingue... non la lingua spagnola però... ride.

Mi piace frequentare l'oratorio. Qui mi trovo bene, perché ho tante amicizie e non vedo l'ora che arrivi l'estate per andare in vacanza in montagna.

Mi piacerebbe andare a vivere in Perù. Lì avremmo la possibilità di avere una casa più grande e di tenere un cane. Ma il papà ha un bel lavoro qui in Italia e questa è la cosa più importante.

Doris, come si vive in Perù?

Nel mio paese, come in tutti i paesi latino-americani, siamo tutti molto solari, amiamo la musica che ci accompagna in ogni circostanza.

Lì la gente ama lavorare, ma come avviene in tanti altri paesi, spesso non vengono rispettati i diritti dei lavoratori. In questo momento è in atto una crisi politica, poiché hanno fatto dimettere il Presidente della Repubblica con il rischio di un colpo di stato.

Il governo sta affrontando violente proteste che hanno por-



tato alla proclamazione dello Stato di emergenza nazionale. C'è anche molta corruzione soprattutto nella magistratura. Il mio è un paese anche molto fragile, perché è terra di terremoti. Nel 2007 i peruviani hanno visto crollare interi paesi.

Molte persone hanno perso la loro abitazione, soprattutto i lavoratori africani che prestano servizio per i signori nelle "aziende", perché le loro case essendo più antiche, non hanno retto alle scosse sismiche. Pensate, dopo tanti anni, questi edifici a causa della corruzione presente nel paese, non sono ancora stati ricostruiti.

Però abbiamo molte bellezze naturali; come non ricordare la cordigliera delle Ande, il lago più alto del mondo, il Titicaca, le tante miniere di rame, argento, oro... e le bellissime attrazioni turistiche, sia storiche che archeologiche...

Potremmo essere autosufficienti se le autorità responsabili guidassero questo paese con competenza e soprattutto con onestà!

Il punto di forza del paese però è la gente, molto socievole, ancora legata alla famiglia e soprattutto con una grande fede.

Festeggiate qualche ricorrenza particolare?

La festa più importante in Perù è la festa del Signore dei miracoli che si celebra in ottobre.

A Lima nel periodo della dominazione spagnola c'erano molti schiavi provenienti dalle coste africane.

Nel quartiere di Pachacamilla, un gruppo di angolani decise di creare una confraternita. Benito, uno dei membri della confraternita, mosso dalla sua devozione, decise di dipingere sul muro di un casolare l'immagine del Cristo crocifisso. Dal 1600 si sono susseguiti diversi terremoti, alcuni dei quali molto forti che hanno causato il crollo di tutti gli edifici, tra questi anche il casolare.

Nonostante questo, l'immagine è rimasta sempre miracolosamente intatta. Un miracolo che ha scosso l'intera comunità peruviana. Da allora la devozione popolare è cresciuta così tanto che hanno costruito una chiesa attorno a questa immagine per custodirla: Las Nazarenas.

Questa immagine prestigiosa è venerata da migliaia di fedeli e il Senior de los Milagros è diventato patrono e custode della città di Lima.

Siamo molto devoti anche a Santa Rosa da Lima nata nel 1586 che ha seguito e si è ispirata alla vita di S. Caterina da Siena. Noi abbiamo ricevuto una grazia ed è per questo che a Valentina abbiamo dato come secondo nome Rosa Maria.

Terminiamo con una frase di papa Francesco:

"L'importante, come insegna l'esempio del Signore dei Miracoli, è solo una cosa: avere una fede incrollabile".

E' questa la fede che ci rende capaci di fidarci di Lui anche nei momenti di maggior difficoltà, sapendo che il Crocifisso resta in piedi anche quando tutto crolla.

A cura di Selma Calcagnile e Stella Goffi

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

“Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre”.

3 MARZO - PRIMO VENERDÌ

Intenzioni di preghiera affidate dal Papa all'Apostolato della Preghiera

Preghiamo per quanti soffrono a causa del male ricevuto da parte dei membri della comunità ecclesiale: perché trovino nella Chiesa stessa una risposta concreta al loro dolore e alle loro sofferenze.

Intenzioni di preghiera affidate dall'Episcopato italiano

Preghiamo per quanti mettono il proprio tempo e le proprie energie a servizio dei propri cari nei lavori domestici, affinché il loro servizio manifesti la consapevolezza di servire Gesù nell'altro; la preghiera non manchi a sostenere l'impegno assiduo e la missione a cui sono chiamati.



Auguri a don Lino Galli, sacerdote salesiano residente a Sesto S. Giovanni che il 14 febbraio ha festeggiato con la sua comunità religiosa il traguardo dei 100 anni di vita. Benediciamo il Signore sempre prodigo di grazie

ANAGRAFE COMUNITARIA

APPIANO - Riposano in Cristo

- 04. GIUSEPPE MANZOTTI, anni 54
- 05. LUCIANO RIMOLDI, anni 77
- 06. DAMIANA CINNELLA, anni 84
- 07. LUIGI INFANTE, anni 74

APPIANO - Rinati in Cristo

- 05. GIULIO RATTI

VENIANO

Riposano in Cristo

- 02. MARIANGELA TERZAGHI, anni 73
- 03. ROBERTO CHIMIENTI, anni 73

VENIANO

Rinati in Cristo

- 02. MAZE SAMMICELI

OLTRONA

Riposano in Cristo

- 02. FLAVIO MARMORI, anni 78

HANNO OFFERTO

APPIANO

Con la busta mensile nel mese di febbraio: € 2026,00
Per Funerali e Battesimi nel mese di febbraio: € 690,00

VENIANO

Con la busta mensile nel mese di febbraio: € 850,00
In suffragio di Rivolta Giancarlo sono stati offerti:
per le famiglie in difficoltà della parrocchia: € 500
per i fiori dell'altare: € 300
Per un debito a S. Antonio: NN offre € 200

AVVENTO DI CARITÀ

Con la vendita dei 107 vasetti di primule colorati dai bambini dell'oratorio a favore dei terremotati della Siria e della Turchia, sono stati raccolti € 530,00